CASTEL SAN GIULIANO

Il castello 'antico toponimo della località in cui sorge Castel San Giuliano, Fratta di Adamo (alias Monte Giuliano), indica lo stato di selva in cui potevano trovarsi queste terre. Una prima citazione di Fratta di Adamo è in una conferma pontificia fatta da Pasquale II all'abbazia di S. Paolo in Valdiponte nel 1110 di diritti su diversi beni tra i quali quelli "in fracta de Adamo" appunto, che costituivano la dote originaria dell'abbazia; nel 1193 Celestino III conferma ancora all'abbazia "Quicquid habetis in fratta Adamo et eius pertinentijs"(Tutto quello che si ha in Fratta in Adamo e nelle sue pertinenze) (1)(2) ; non si sa quali siano i beni in questione e non si hanno altre notizie dell'attività dell'abbazia di S. Paolo in questi luoghi. Il castello è invece citato per la prima volta nella conferma fatta da Gregorio IX dei beni del monastero di S. Pietro nel 1231 che comprendevano i "ius quod habetis in castello Fracte Adami et in ecclesia Sancti Iohannis" (diritti che si hanno nel castello di Fratta di Adamo e nella chiesa di S. Giovanni) e nel 1232 in un contratto di divisione ereditaria dove un fondo terriero, sito in "Fracta Adami", confinava in un lato con "castrum Montis Iuliani" (3) . Nel più antico elenco delle comunità del contado perugino del 1258, nel rione di Porta S. Angelo sono riportate le due località distinte di "Fracta Ade" e di "Muns Gilianus"; nella lista degli enti ecclesiastici e delle località che devono contribuire al pagamento dell'imposta straordinaria "impositio bladi".

.  
Da censimenti pontifici, nel 1656 in Monte Giuliano vi abitano 18 anime, nel 1701 e 1708 rispettivamente 25 e 16 anime (15); nei censimenti succesivi Monte Giuliano è assente.

Tra il XVIII e il XIX secolo, il complesso fortificato risulta appartenere ancora ai Conti Della Staffa (16),

Da notizie trovate in rete si scopre che il castello, in uso dell'azienda agricola a cui apparteneva, un centinaio danni fa è stato ristrutturato; una targa in cemento nella parete di un edificio posto tra i due ingressi pare proprio riportare la data di questo intervento, il 1929. Durante la seconda guerra mondiale i tedeschi hanno posizionato una batteria di artigleria presso il castello per coprire la ritirata; la batteria viene annientata dai carri inglesi ma un paio di colpi centrano il castello fortunatamente disabitato.

Oggi il castello e gli edifici intorno sono in vendita e in condizioni molto precarie, necessitano di una consistente ristrutturazione.

PREZZONCHIO

La chiesa di san Cristoforo di Prezzonchio, oggi sconsacrata e adibita a magazzino, come entità parrocchiale ha cessato di esistere dal 1955 e il suo titolo è stato trasferito alla parrocchia di Balanzano.  
La Chiesa faceva parte del Monastero dei Monaci Cassinensi e come tale si trova descritta in un antico Catasto, che si conserva nell’archivio del medesimo Monastero di S. Pietro a Perugia.

L’interno, a navata unica, è in pessime condizioni ma presenta due altari sulle pareti laterali finemente decorati con stucchi e un bell’altare maggiore che doveva contenere un’immagine che non c’è più ai lati delle colonnine in stucco due specchi anch’essi vuoti e resti di festoni con foglie e frutta; in alto ancora campeggia una colomba dello Spirito Santo e sulla volta decorata tre angeli tra le nubi.

Conservava alcuni dipinti su tela: san Giuseppe col Cristoforo che, con un bambino sulle spalle, attraversa il fiume in piena ed il presbiterio era delimitato da due balaustre a colonnine in noce.  
Accanto all’ingresso due lapidi sbiadite che ricordano interventi nel 1808 e nel 1846 quando venne restaurata e finemente decorata.